

## I COLLOQUI

### Valditara: ecco perché a scuola voglio i tutor

Flavia Amabile

#### IL COLLOQUIO

# Giuseppe Valditara “Così cambiamo la scuola con i tutor sarà una vittoria del merito”

Il ministro dell'Istruzione è pronto ad avviare la riforma anche se con i sindacati è battaglia “Questi docenti avranno una paga superiore: aiuteranno chi è rimasto indietro o è più avanti”

FLAVIA AMABILE  
ROMA

Arrivano gli insegnanti tutor nelle scuole. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, la considera «la prima grande riforma» lanciata dal suo ministero, «la prima applicazione del principio del merito» perché «realizza una delle grandi sfide del merito che porta a valorizzare i talenti, a valorizzare l'impegno, a valorizzare anche i percorsi di formazione».

La riforma - prosegue il ministro - è una sua idea antica. «Ho voluto fortemente quest'innovazione. Ne avevo scritto nel mio libro “È l'Italia che vogliamo” ed è anticipata nelle linee guida, ma voglio che sia costruita attraverso il dialogo con i sindacati». Al ministero c'è stato un primo incontro con i sindacati per avviare un confronto che si annuncia complesso e iniziare a ragionare insieme su come strutturare al meglio questo nuovo modello organizzativo. La strada appare in salita. Almeno con i rappresentanti degli insegnanti le posizioni sono ancora molto lontane. Secondo il modello ideato dal ministro, gli insegnanti tutor «avranno il compito di seguire gli alunni e combattere la dispersione scolastica, che in Italia è tra le più alte d'Europa».

Non saranno docenti di grado superiore agli altri. «Il tu-

tor non sarà un collega gerarchicamente sovraordinato - assicura il ministro - ma un collega che lavorerà in una logica di team e dovrà occuparsi del coordinamento delle

strategie di personalizzazione dell'insegnamento. Ai tutor spetterà il compito di farsi carico del recupero di quei ragazzi che hanno più difficoltà o di quelli che in classe si annoiano perché sono più avanti negli apprendimenti e hanno necessità di accelerare. Gli insegnanti tutor, nella loro azione, si confronteranno con i colleghi dei vari gruppi classe».

Le modalità di realizzazione degli interventi e i dettagli su come si strutturerà la nuova didattica saranno oggetto

della trattativa con i sindacati ma, soprattutto, saranno in gran parte lasciati alle scuole. «Vogliamo valorizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche - sostiene Valditara -. Non sarebbe giusto un tasso di prescrittività troppo elevato. In ogni caso, fissato il principio - che è un principio molto innovativo, molto forte - procediamo sapendo di avere le risorse per andare avanti».

Le risorse ci sono ma è tutto da decidere il compenso che verrà corrisposto agli in-

segnanti. «Abbiamo già immaginato anche quanto e come pagare, ma tutto questo

sarà oggetto di un confronto con i sindacati». - spiega ancora il ministro -. Importante sarà anche la formazione, in particolare in ambito psicologico e pedagogico, per insegnanti tutor. È ovvio, dunque, che saranno pagati di più avendo una formazione maggiore e avendo anche un'attività ulteriore rispetto a quella degli altri colleghi. I professori aderiranno su base volontaria, frequenteran-

no i corsi di formazione che saranno gratuiti per gli insegnanti, la spesa sarà a carico del ministero».

Un altro dei nodi da sciogliere sarà il numero di ore che insegnanti e studenti dedicheranno al nuovo modello. E se saranno comprese nell'orario scolastico. «Immaginiamo un percorso sia curricolare che extracurricolare perché dobbiamo usare fondi Pnrr e altri fondi che abbiamo al ministero. Abbiamo stimato il numero dei tutor che potrebbero essere coinvolti.

# “

Va combattuta la dispersione scolastica, che in Italia è tra le più alte in Europa

Importante sarà la formazione dei tutor, in ambito psicologico e pedagogico

Non saranno gerarchicamente sovraordinati, aderiranno su base volontaria

**Rivoluzione in arrivo**  
Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del Merito. I sindacati restano scettici sulla riforma in esame







NICOLA MARFISI / AGF

Non sono i 360 mila che cita la Gilda. In quella cifra sono incluse anche le classi primarie che invece non sono state ricomprese appositamente nelle linee guida perché riteniamo per il momento di non toccare le elementari. E, tra l'altro, non c'è bisogno di avere un tutor in ogni classe di secondaria di primo e secondo grado».

Nelle prossime settimane si terranno gli incontri tra ministero e sindacati per affrontare i nodi presenti nel nuovo modello organizzativo. Il confronto si annuncia serrato. «Per ora quella degli insegnanti tutor sembra una leggenda metropolitana - commenta Ivana Barbacci, segretaria generale della Cisl -. Nessuno ha contezza di quello che intende fare il ministro. Abbiamo avuto un incontro con il capo di gabinetto che ci ha parlato di un decreto scuola con interventi strutturali collegati a fondi Pnrr che dovrebbe introdurre nuove figure che dovrebbero occuparsi dei Pcto, dell'orientamento fino agli insegnanti tutor che rappresenta-

no caratterizzazioni professionali che secondo noi sono materia da inserire nel contratto». Duro anche il commento della Flc-Cgil: «Consideriamo indispensabile - avverte il segretario generale Francesco Sinopoli - che la scuola rimanga un luogo collettivo di apprendimento in cui, oltre che il singolo studente, anche la classe sia seguita nel suo percorso di crescita». La figura del tutor - sottolinea Sinopoli - non trova un fondamento sul profilo contrattuale dei docenti, anche se si tratta di una figura già introdotta forzatamente negli istituti professionali e per cui abbiamo richiesto più volte un incremento retributivo». «Per introdurre il tutor, bisogna valutare il sovraccarico di lavoro che non sia sempre proposto a costo zero, ma è necessario anche discutere con la più ampia comunità scolastica del modello didattico fondato sulla personalizzazione. Tarare la crescita dei percorsi degli studenti sulla loro individualità limita di fatto la prospettiva dell'apprendimento della classe nella sua collettività». —

